



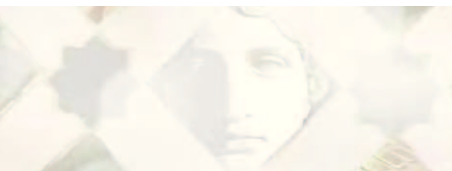
Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 3 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Dieter Richter

Dieter Richter
Professore Emerito Università
di Brema, Membro del Comitato
Scientifico del CUEBC

L'albergo come luogo storico-antropologico Per una serie su Cultura - economia - ospitalità in Campania

Con il seguente articolo ha inizio la serie *Cultura - economia - ospitalità*, dedicata soprattutto alla *Cultura alberghiera in Campania*. Saranno presentate notizie, osservazioni e riflessioni sia attuali che storiche, nonché della documentazione inedita su un settore finora poco studiato, al di fuori di banali esigenze turistiche.

L'albergo come punto d'incontro culturale

L'albergo, infatti, non è solo una struttura ricettiva. Sotto l'aspetto storico-antropologico è la porta d'ingresso di una cultura straniera nella relativa cultura locale. Sin dai tempi dei pellegrinaggi le *foresterie* (luoghi d'accoglienza per le persone provenienti da *foris*, da "fuori") erano luoghi d'incontro - più o meno accoglienti, non raramente anche ostili - tra culture diverse, che causarono spesso malumori sia negli ospiti che negli osti. Sulla scia degli ospizi di pellegrinaggio in seguito si svilupparono gli *alberghi* (un forestierismo anche questa parola, proveniente dal germanico *hariberga*). Fin dai primi tempi moderni, si trattava di fondazioni di stranieri che vivevano nella relativa città e che si rivolgevano già a partire dal nome (*Hôtel du Russe*, *Hôtel Londra*) a una certa clientela nazionale offrendo anche cibi e piatti "nazionali". Il periodo d'oro dell'albergo in seguito fu l'epoca del Grand Tour. L'albergo diventa poi *Hôtel*, in francese, la prima lingua franca del turismo internazionale.

72
Pubblicità alberghiera per la valigia,
Napoli, 1920 ca.



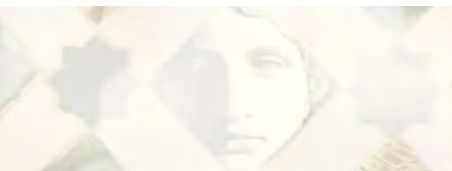


La Campania degli hotel

In Italia, non a caso, le regioni preferite dal movimento del Grand Tour hanno conservato le tracce più prestigiose della cultura alberghiera. In Campania ne sono ancora testimoni per esempio il *Pagano* a Capri, il *Cappuccini* ad Amalfi o il *Vittoria* a Sorrento, tutti risalenti agli anni '20 del XIX secolo. Il grande boom alberghiero in Campania comincia con la fine dell'Ottocento. A Napoli, città "turistica" per eccellenza, nascono il *Vesuvio*, il *Santa Lucia*, l'*Excelsior*, il *Britannique*, il *Bertolini* e altre strutture, per la maggior parte costruite con capitale straniero, soprattutto svizzero e inglese. Con loro nasce anche in Campania, come in altre città turistiche da Londra fino a Il Cairo, un nuovo tipo di albergo: l'"hotel palazzo" (*Palace, Grand Hôtel*) per soddisfare i bisogni e lo standard di vita della borghesia internazionale. Per la costruzione di questi hotel a Napoli venne "ristrutturata" l'intera linea costiera tra Castel dell'Ovo e Via Partenope. Con gli hotel-palazzo l'alloggiamento diviene una forma di lusso, le semplici locande di una volta diventano strutture di massimo comfort. Anche in provincia il crescente turismo fece nascere nuove strutture ricettive. A Ravello sorsero, sempre nella seconda metà dell'Ottocento, il *Palumbo*, il *Caruso* e il *Bonadies*, e anche la loro storia è legata, almeno nei primi due casi, a persone che vennero da fuori per stabilirsi a Ravello.

L'albergo come porta d'entrata della cultura straniera

In questo contesto, gli alberghi campani sono di stimolo per lo studioso in particolare per le possibili osservazioni sul loro significato antropologico: sono porte d'ingresso di una cultura straniera. Cominciamo con un fatto tecnologico. Furono gli hotel stranieri a introdurre l'invenzione inglese del riscaldamento centralizzato degli edifici, una volta sconosciuto in Campania, offrendo in questa maniera un microclima per così dire straniero, "extraterritoriale". Con gli alberghi arriva inoltre un numero sempre più crescente non solo di viaggiatori, ma anche di personale di servizio, con le loro esigenze particolari. In questo contesto nascono delle comunità diasporiche (inglesi, svizzero-tedeschi) dedicate alla cura della propria lingua, dell'educazione scolastica e, non ultimo, della religione non-cattolica. Visitando l'*English Cemetery* a Capodichino si possono "leggere" ancora oggi, tramite le relative lapidi tombali, varie "storie" di diaspora.



Cartolina postale, Napoli, ediz.
Richter & Co., 1900 ca.



Altro interessante oggetto di studio potrebbe essere anche il modo con cui gli alberghi influenzarono e cambiarono il gusto "locale" (che è meno locale di quanto affermano i dépliant turistici). L'apprezzamento delle patate in Campania sicuramente si è sviluppato già nel contesto del Grand Tour dell'Ottocento. In tutta la Campania le *tea-room* ricordano ancora la bevanda preferita dei *milordi*. A Capri il *Pagano* offriva già nell'Ottocento *Birra Hacker Bräu* di Monaco, a Ravello le "tradizionali" crespelle probabilmente sono un *import* di fine Ottocento dovuto alla proprietaria svizzera del *Palumbo*.

L'albergo come luogo di trasmissione della cultura d'origine

Dall'altra parte gli alberghi erano anche "porte d'uscita", importantissime per la mediazione della cultura d'origine all'estero. Non a caso, nei resoconti di viaggio del Grand Tour, le notizie, le opinioni, le osservazioni e le chiacchierate con i gestori e i camerieri degli alberghi frequentati dall'autore giocano un ruolo importante come "fonte" per la vita e i costumi nel paese visitato (pratica ancora diffusa adesso dai giornalisti in paesi "esotici"). Nel caso di Ravello, gli albergatori erano anche viticoltori, che diffondevano il famoso *Caruso* o *Episcopio* fino negli Stati Uniti (vedi l'articolo di Maria Carla Sorrentino); inoltre erano mentori, guide di viaggio, davano consigli (e ammonimenti), spedivano souvenir di viaggio e rimasero spesso punti di riferimento anche dopo il viaggio.

Essendo, dunque, ponti culturali tra il "proprio" e l'"altro", gli alberghi si presentano nella loro storia come luoghi centrali per lo sviluppo di una cultura globalizzata *ante litteram*.

<p>Capri, die schönste Insel der Welt</p> <p>Capri — Anacapri</p> <p>Eden Hotel Paradiso</p> <p>Voller Süden, wunderbarer Garten und Terrasse. Fließendes warmes und kaltes Wasser in allen Zimmern. Zentralheizung. Jeder moderne Komfort. Erstklassiges Familienhotel. Pension von Lire 35.— an. — Privatbadezimmer. Cav. N. Farace, Bes.</p>
<p>Verbringt den Winter in Capri!</p> <p>Insel der Sirenen, 600 Stunden Sonne, Temperatur 15.8, Meerbäder 14.5. — Wohnt im</p> <p>Hotel International</p> <p>Deutsches Haus mit allem Komfort, umgeben von Orangengärten. - Südlage. - Fließendes Wasser. Priv.-Bäder. - Zentralheizung. - Lift. - Bar. - Restaurant.</p>
<p>Capri</p> <p>HOTEL PENSION GAUDEAMUS</p> <p>1 Minute von der Piazza und Drahtseilbahn. Großes, einziges Restaurant in Capri für Speisen à la Carte zu jeder Tageszeit. Zimmer für Passanten von Lire 12 bis 19. Zentralheizung und fließendes Wasser in den Zimmern. Pension ab 30 Lire. Von Deutschen und Schweizern viel besucht.</p>
<p>Capri</p> <p>Hotel Splendid</p> <p>Alle Zimmer mit fließendem Kalt- und Warmwasser. Zentralheizung. Zimmer mit Privat-Bad und Toilette. Große Terrassen und Garten. Das Hotel ist in einer ruhigen Lage gebaut und beherrscht eine wundervolle Aussicht auf die Stadt und das Meer. Pension von Lire 28 an. Im gleichen Besitz:</p> <p>Restaurant Campanile</p> <p>direkt bei der Funicolare. Großes Speiserestaurant mit herrlicher Aussichtsterrasse. Mittag- oder Abendessen von Lire 12 an.</p>

Publicità alberghiera nella guida tedesca Grieben, Berlino 1939.

Letteratura critica

Stefanie Sonnentag, *Tourismus und Städtebau in Neapel zwischen 1860 und 1900*. Stuttgart 1999.

Dieter Richter, *Napoli cosmopolita. Viaggiatori e comunità straniere nell'Ottocento*. Napoli (Electa) 2002.

Ewa Kawamura, *Alberghi storici dell'isola di Capri. Una storia dell'ospitalità tra Ottocento e Novecento*. Capri (La Conchiglia) 2005.